

PERFECTA SUNT OMNIA

MODO, MATERIA, COMPIMENTO



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica
XII EDIZIONE

Milano

4 • 11 • 18 • 25 giugno 2025

Basilica di San Calimero

Il Festival dell'Ascensione compie quest'anno un breve viaggio giubilare, che prende piede dal Medio Evo meno consueto e punta a Roma, alla Cappella Papale, al V centenario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina: perché se ancora oggi il contrappunto è insegnato sulle opere e le lezioni di questo straordinario polifonista italiano, è necessario non solo celebrarlo, ma anche tentare di comprendere i motivi della sua rilevanza, nella consapevolezza che ciò che con Palestrina si compie (*perfecta sunt*) e giunge così a perfezione, ha radici, sviluppo, vita e contesti ricchissimi e generativi.

Si partirà dalle periferie, da luoghi che incorniciano i manoscritti monumentali della musica e i centri maggiori di produzione tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento rintracciati dal **Progetto musicale Fragmenta**, di recentissima formazione. Raggiungeremo quindi Roma insieme a Josquin, cantore e compositore che, giungendo dalle Fiandre in Francia e poi in Italia, ha probabilmente realizzato nella polifonia il definitivo passaggio al Rinascimento: dallo stesso territorio, per la prima volta a Milano, proviene la **Cappella Pratensis**, ensemble in residenza alla Fondazione Alamire di Lovanio impegnato nella ricerca, nella ricostruzione liturgica, nell'esecuzione dalla notazione storica e nei metodi storici di improvvisazione e pedagogia musicale. L'**Ensemble Vocale Harmonia Cordis** sceglie la *Missa Spem in alium* di Palestrina per il suo studio e l'omaggio al V centenario della nascita del grande polifonista. È una messa poco eseguita, dotata di una straordinaria tensione emotiva proveniente già dal mottetto di Jacquet de Mantua sul quale è basata. Chiude il Festival dell'Ascensione 2025 uno dei testi più trasversali della Bibbia, della poesia arcaica, della celebrazione dell'umanità nel suo sentimento più grande: l'amore del Cantico dei Cantici, reso da Palestrina in mottetti spirituali che riuniscono il cielo e la terra trasfigurando, per merito dell'uno, la forza dell'altro nell'interpretazione di **De labyrintho**.

Una felice e importante collaborazione segna inoltre questa edizione del Festival. L'opera che caratterizza l'immagine coordinata, "Dissociazione casuale n. 31", è stata infatti creata ad hoc per Noema e per il Festival dell'Ascensione dall'artista e designer torinese **Giampiero Bodino**, direttore artistico del Gruppo Richemont. Quest'opera riassume con forza e sintesi ciò che spinge Noema a persistere nella proposta di un ciclo di concerti dedicato al repertorio antico, e che lo stesso Giampiero Bodino ha evocato in una sua intervista: la modernità è il risultato di un pensiero che ha capito e assorbito la sua storia. Una storia che, dunque, vogliamo continuare a leggere e raccontare, perché sia sempre chiara la rilevanza contemporanea di ciò che costituisce e nutre le nostre radici più profonde.



DOMENICA 18 MAGGIO 2025

Basilica di San Calimero, Milano

SPEM IN ALIUM

NUMQUAM HABUI

Ensemble Vocale Harmonia Cordis

Giuditta Comerci, Marco Faversani, Nancy Garcia Siurob, Nicoletta Ranieri *soprani*
Stefania Comerci, Caterina Denti, Simona Di Martino, Fabrizio Vaccari *contralti*
Jason Mastropietro, Lorenzo Paparazzo, Giovanni Tarchi, Manlio Tassella *tenori*
Roberto J. Battista, Alberto Cavalli *bassi*

«Con chi dovrei temere mai di misurarmi?» pare avesse chiesto, retoricamente ma con la sua proverbiale irriverenza, Ludwig van Beethoven a un suo interlocutore. Già: con chi? Un'affermazione del genere, letta oggi alla luce della sua fama postuma, potrebbe sembrare perfino legittima. Allo stesso tempo, però, è emblematica di un dato di fatto: il nodo del confronto con la tradizione non ha risparmiato nemmeno Beethoven. È una questione che ha rappresentato il rovello di qualsiasi compositore, ieri come oggi. Chi scrive musica è, praticamente da sempre, obbligato a misurarsi con antecedenti più o meno illustri, sia nel caso in cui questi siano adottati come modello, sia quando questi provocatoriamente vengano ignorati. È proprio alla luce di questa considerazione che potremmo provare a sospendere, almeno per un momento, l'immagine austera di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Palestrina, 1525 - Roma, 1594) quale pilastro della tradizione musicale occidentale, e immaginare un giovane, poco più che studente, che volgeva lo sguardo verso Roma — la grande città in cui si formò e che segnò profondamente il suo destino artistico.

È qui che Palestrina iniziò il proprio percorso musicale, da fanciullo cantore

presso la basilica di Santa Maria Maggiore, dove ricevette la sua prima formazione. Questo primo contatto con la liturgia e con il canto sacro, in uno dei più importanti templi cristiani dell'Urbe, segnò profondamente la sua visione artistica. Dopo un breve ritorno nella cittadina natale, dove nel 1544 fu nominato organista e maestro di canto nel duomo, Palestrina rientrò presto nel tessuto vivo della Roma pontificia: un ambiente animato da fermenti religiosi, culturali e musicali, al centro delle tensioni riformiste e delle risposte della Chiesa alla crisi protestante. L'ascesa del compositore fu eccezionalmente rapida: nel 1551, grazie alla protezione di Giovanni Maria del Monte — vescovo di Palestrina divenuto papa con il nome di Giulio III — fu chiamato a dirigere la Cappella Giulia in Vaticano; solo quattro anni dopo entrò come cantore nella prestigiosa Cappella Sistina, che curava il servizio musicale nelle celebrazioni papali più solenni. Tuttavia, il rigore statutario di quest'ultima, che non prevedeva l'ammissione di chierici sposati, gli costò il posto; iniziò così un periodo di incarichi importanti ma discontinui: maestro di cappella a San Giovanni in Laterano tra il 1555 e il 1560, poi nuovamente a Santa Maria Maggiore, dove aveva iniziato, e dove rimase



almeno fino al 1565. In quegli anni, Palestrina godeva già di un tenore di vita relativamente alto: ne è prova l'incarico, nel 1564, di sovrintendere alla musica nella sontuosa Villa d'Este a Tivoli, residenza estiva del cardinale Ippolito II d'Este, cui fu legato da un rapporto di collaborazione che si protrasse fino al 1571. Parallelamente, egli mantenne contatti anche con la cappella pontificia: un documento del 1565 registra infatti un aumento della sua pensione «per certe composizioni scritte e da scrivere a uso della cappella». Nel decennio tra il 1560 e il 1570, la fama di Palestrina andò consolidandosi non solo per il prestigio degli incarichi ricoperti, ma anche per l'importanza delle sue pubblicazioni. Vide così la luce il primo libro di mottetti a quattro voci (1563), seguito da quello a cinque voci (1569); ma soprattutto fu dato alle stampe il secondo libro di messe nel 1567, contenente la celeberrima *Missa Papae Marcelli*, e il terzo nel 1570, entrambi pubblicati a Roma. In essi figurano composizioni divenute tra le più rappresentative della sua opera, come la *Missa Brevis* e la messa

L'homme armé. Apre la raccolta la messa *Spem in alium*, esempio della “messa parodia” — una tecnica molto in voga al tempo — costruita su una preesistente composizione. *Spem in alium* è infatti un mottetto scritto da Jacquet de Mantua (Vitré, 1483 — Mantova, 1559), raffinato compositore franco-fiammingo, tra i massimi polifonisti attivi in Italia nel periodo tra Josquin Desprez e lo stesso Palestrina. Dopo essere stato al servizio della famiglia Estense — circostanza che lo portò anche a collaborare con Adrian Willaert — Jacquet si stabilì a Mantova intorno al 1526, assumendo un ruolo centrale nella vita musicale della città per oltre trent'anni. Vi fu attivo come maestro di cappella della cattedrale, ma con una posizione del tutto peculiare: non dipendeva infatti né dall'istituzione ecclesiastica né dalla corte gonzaghesca, bensì da un solo mecenate, il potente cardinale Ercole Gonzaga, vescovo di Mantova, legato pontificio alla corte di Carlo V e in seguito presidente del Concilio di Trento. Il fervore riformatore di quest'ultimo influenzò profondamente l'orientamento musicale del suo protetto: Jacquet si dedicò quasi esclusivamente alla musica sacra, rispondendo con consapevolezza agli ideali della riforma cattolica. Ne derivò un corpus di opere di straordinaria coerenza e spiritualità, in cui si fondono le raffinatezze della scuola fiamminga con una crescente attenzione alla chiarezza del testo e alla sua espressività liturgica. I suoi mottetti, presenti in numerosi manoscritti italiani (in particolare nel Nord) e in raccolte stampate a partire dal 1539, si distinguono per un equilibrio formale esemplare, melodie ampie e distese, sobrietà contrappuntistica e una declamazione attenta alla parola sacra: caratteristiche che Palestrina avrebbe poi fatto proprie, in una sintesi ancor più lucida. Non sorprende quindi che Palestrina abbia scelto di costruire (almeno) ben quattro delle sue messe su mottetti di Jacquet: segno di una certa am-

mirazione e, con ogni probabilità, anche di una consuetudine concreta con quelle composizioni. Sappiamo infatti che diversi brani del francese circolavano nella cappella pontificia, alla quale egli stesso ebbe accesso durante i frequenti viaggi a Roma al seguito del cardinale Gonzaga. È ragionevole pensare che il giovane Palestrina, nella sua formazione e successivamente, abbia incontrato e studiato attentamente quella musica; d'altro canto, sebbene i dettagli della sua educazione musicale restino in parte sconosciuti, sappiamo con certezza che tra i suoi primi maestri figuravano musicisti di origine francese, i quali lo introdussero alla grande tradizione della scuola franco-fiamminga. Da questi ereditò una tecnica contrappuntistica solida e raffinata,

che egli trasformò, rendendola funzionale alla chiarezza liturgica e alla spiritualità romana. Questa profonda assimilazione di linguaggi, unita a una particolare sensibilità poetica e alla consapevolezza teologica del ruolo della musica nella liturgia, fanno di Palestrina il custode, e allo stesso tempo il rinnovatore, della grande tradizione musicale della Chiesa romana. Un compito fondamentale, che egli svolse con continuità e dedizione nella Cappella Giulia, dal 1571 fino alla morte, nel 1594.

E ora sì, possiamo finalmente sciogliere l'incantesimo e ritrovare il Palestrina che la storia ci ha consegnato: quell'immagine sedimentata sotto secoli di storiografia — cinque, per la precisione: esattamente cinquecento anni, a partire dalla sua nascita.

Mezzo millennio: un arco di tempo che sfiora l'eternità, quasi inconcepibile nella misura dell'esperienza umana. È il tempo necessario non solo a costruire una tradizione, ma a *diventare* tradizione. A diventare, insomma, quel nome con cui persino Beethoven non poté evitare di misurarsi.

Laura Mazzagufò

Laura Mazzagufò è laureata in Musicologia e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Pavia e in Informatica Umanistica presso l'Università di Pisa; attualmente si occupa di filologia digitale in qualità di assegnista di ricerca per l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR. Si interessa inoltre di critica e divulgazione musicale, collaborando con festival e associazioni culturali.



Missarum cum quatuor, quinque ac sex vocibus. Liber tertius, Angelo Gardano, Venezia 1599. Libro parte del *Cantus*. Frontespizio.
A sinistra: libro parte del *Bassus*. Kyrie.

PROGRAMMA E TESTI

Da pacem Domine

in canto piano

Da pacem, Domine, in diebus nostris
quia non est alius qui pugnet pro nobis
nisi tu, Deus noster.

*Concedi la pace, Signore, ai nostri giorni
perché non c'è altri che combatta per noi
se non tu, nostro Dio.*

Jacquet de Mantua (Vitré 1483 – Mantova 1559)

Spem in alium numquam habui | a quattro voci

Spem in alium nunquam habui
praeter in te, Deus Israel,
qui irasceris et propitius eris
et omnia peccata hominum
in tribulatione dimittis.
Domine Deus, Creator caeli et terrae
respice humilitatem nostram.

*Non ho mai riposto la speranza in altri
che in te, Dio di Israele,
che castighi e usi misericordia
e perdoni i peccati
del popolo che soffre.
Signore Dio, Creatore del cielo e della terra,
Considera la nostra umiltà. (cfr. Gdt 6, 19 - 9, 12)*

Introitus

Cantate Domino | in canto piano. *Hebdomada Quinta Paschae*

Cantate Domino canticum novum, alleluia.
Quia mirabilia fecit Dominus, alleluia.
Ante conspectum gentium revelavit iustitiam
suam, alleluia.
V. Salvavit sibi dextera eius:
et brachium sanctum eius.

*Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Poiché il Signore ha fatto meraviglie, alleluia.
Alle genti ha rivelato la sua giustizia, alleluia

V. Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

Giovanni Pierluigi da Palestrina (Palestrina 1525 – Roma 1594)

Missa Spem in alium* | a quattro voci

KYRIE

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Signore, pietà. Cristo, pietà. Signore, pietà.

GLORIA

Gloria in excelsis Deo
et in terra pax hominibus bonae voluntatis.
Laudamus te, benedicimus te, adoramus te,
glorificamus te, gratias agimus tibi .
propter magnam gloriam tuam,
Domine Deus, Rex caelestis,
Deus Pater omnipotens.
Domine Fili Unigenite, Jesu Christe.
Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.
Qui tollis peccata mundi, miserere nobis;
qui tollis peccata mundi,
suscipe deprecationem nostram.

*Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti
glorifichiamo, ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre. Tu
che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica.*

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.
Quoniam tu solus Sanctus, Tu solus Dominus,
Tu solus Altissimus, Jesu Christe,
cum Sancto Spiritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Da pacem Domine

in canto piano. Psalmus 121 (120)

Ant. Da pacem, Domine, in diebus nostris
quia non est alius qui pugnet pro nobis
nisi tu, Deus noster.

*Concedi la pace, Signore, ai nostri giorni
perché non c'è altri che combatta per noi
se non tu, nostro Dio.*

Ps. Levabo oculos meos in montes:*
unde veniet auxilium mihi?
Auxilium meum a Domino,*
qui fecit caelum et terram.
Non dabit in commotionem pedem tuum*
neque dormitabit, qui custodit te.
Ecce non dormitabit neque dormiet,*
qui custodit Israel.
Dominus custodit te,* Dominus umbraculum
tuum ad manum dexteram tuam.
Per diem sol non percutiet te,*
neque luna per noctem.
Dominus custodiet te ab omni malo;*
custodiet animam tuam Dominus.
Dominus custodiet introitum tuum et exitum
tuum* ex hoc nunc et usque in saeculum.
Gloria Patri et Filio* et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper*
et in saecula saeculorum. Amen.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode, il Signore è come
ombra che ti copre, e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quan-
do entri, da ora e per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

CREDO*

Credo in unum Deum
Patrem omnipotentem,
factorem caeli et terrae,
visibilium omnium et invisibilium.
Et in unum Dominum Jesum Christum,
Filium Dei unigenitum.
Et ex Patre natum ante omnia saecula.
Deum de Deo, Lumen de lumine,
Deum verum de Deo vero.
Genitum, non factum,
consubstantialem Patri,
per quem omnia facta sunt.
Qui propter nos homines
et propter nostram salutem
descendit de coelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto,
ex Maria virgine, et homo factus est.

*Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose
visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini
e per la nostra salvezza
discese dal cielo.*

*E per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.*

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato:
passus et sepultus est.
Et resurrexit tertia die secundum scripturas,
et ascendit in coelum sedet ad dexteram Patris.
Et iterum venturus est cum gloria
iudicare vivos et mortuos,
cujus regni non erit finis.

Et in Spiritum sanctum Dominum
et vivificantem, qui ex Patre filioque procedit,
qui cum Patre et Filio
simul adoratur et conglorificatur,
qui locutus est per prophetas.
Et unam, sanctam, catholicam
et apostolicam ecclesiam.
Confiteor unum baptisma
in remissionem peccatorum.
Et expecto resurrectionem mortuorum
et vitam venturi saeculi. Amen.

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.*

*Credo nello Spirito Santo che è Signore
e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio
è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa
cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.*

Dum aurora finem daret. Benedictus | in canto piano

S. Caeciliae Virginitis et Martyris. Ad Laudes. Antiphona ad Benedictus

*Ant. Dum aurora finem daret,
Caecilia exclamavit dicens:
Eia, milites Christi,
abjicite opera tenebrarum
et induimini arma lucis.*

*Al dissolversi dell'aurora,
Cecilia disse a gran voce:
Orsù, soldati di Cristo,
abbandonate le opere delle tenebre
e rivestitevi delle armi della luce.*

Benedictus Dominus, Deus Israel,*
quia visitavit et fecit redemptionem plebis suae
et erexit cornu salutis nobis*
in domo David pueri sui,
sicut locutus est per os sanctorum,*
qui a saeculo sunt, prophetarum eius,
salutem ex inimicis nostris*
et de manu omnium, qui oderunt nos;
ad faciendam misericordiam cum patribus
nostris* et memorari testamenti sui sancti,
iusiurandum, quod iuravit ad Abraham patrem
nostrum, daturum se nobis,*
ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum
liberati, serviamus illi
in sanctitate et iustitia coram ipso*
omnibus diebus nostris.
Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis:*
praeibis enim ante faciem Domini parare vias
eius,
ad dandam scientiam salutis plebi eius*
in remissionem peccatorum eorum,

*Benedetto il Signore Dio d'Israele
perché ha visitato e redento il suo popolo
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide suo servo
come aveva promesso per bocca dei suoi santi
profeti d'un tempo
salvezza dai nostri nemici
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così Egli ha concesso misericordia ai nostri
padri e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo
nostro padre di concederci,
liberati dalle mani dei nostri nemici,
di servirlo senza timore
in santità e giustizia al suo cospetto
per tutti i nostri giorni.
E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altis-
simo perché andrai innanzi al Signore a
preparargli le strade
per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza nella remissione dei suoi peccati*

per viscera misericordiae Dei nostri,*
in quibus visitabit nos Oriens ex alto,
illuminare his, qui in tenebris et in umbra mor-
tis sedent,* ad dirigendos pedes nostros in
viam pacis.

Gloria Patri et Filio* et Spiritui Sancto
sicut erat in principio et nunc et semper* et in
saecula saeculorum. Amen.

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che
sorge per rischiarare quelli che stanno nelle
tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i
nostri passi sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, nei
secoli dei secoli. Amen.

MOTETUS

Dum aurora finem daret | a quattro voci

SANCTUS. BENEDICTUS*

Sanctus, Sanctus, Sanctus,
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Osanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Osanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo,
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del
Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

AGNUS DEI*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
dona nobis pacem.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.



ENSEMBLE VOCALE HARMONIA CORDIS

Nasce nel 2008 per la comune passione dei suoi membri per la musica corale, prediligendo il repertorio polifonico rinascimentale e curando con interesse lo studio del canto gregoriano e ambrosiano. Il gruppo ha come motivazione principale l'approfondimento dei linguaggi musicali dei diversi autori affrontati; sotto la direzione di Giuditta Commerci, opera la scelta del repertorio seguendo precisi indirizzi di studio, che consentano a ciascun membro di acquisire consapevolezza delle differenze di tessuto armonico, di trattamento del testo, di esposizione del contrappunto vocale, dei rapporti tra testo e musica in differenti scuole e periodi. Ha collaborato con ensemble strumentali e solisti quali: Alessio Corti (organo e cembalo), Gianluca Capuano (direzione), Walter Testolin (direzione), Stefano Rattini (organo), l'ensemble di flauti dolci "Ex ligno voces", l'ensemble di alta cappella "Alta Musicae" (fiati rinascimentali), l'"Ensemble Hornpipe", il "Quoniam Ensemble" (fagotti rinascimentali), solisti dei "Cantori Gregoriani" (Giorgio Merli e Francesco Spadari), il quartetto "Liuti da Milano". È ospite fisso del Festival dell'Ascensione di Milano: nel corso degli anni, proprio in occasione del Festival, è stato diretto da Gianluca Capuano e Jacopo Facchini (Hassler, Schein, Schütz, Buxtehude), Michele Pasotti (Josquin Desprez), Paolo Da Col (Morales, Guerrero, Victoria), Walter Testolin (Palestrina), Vladimiro Vagnetti (Weerbeke), Salvatore Sciammetta (Josquin).

L'Ensemble, legato al servizio liturgico, anima le principali celebrazioni della Basilica di San Calimero e della Chiesa di Santa Maria Segreta a Milano, proponendo brani ambrosiani e polifonici adeguati ai testi e tempi liturgici.

JACOPO FACCHINI. Dopo il diploma in Pianoforte e la laurea in Direzione e Composizione per coro, si diploma in Canto presso il Conservatorio di Firenze perfezionandosi negli anni in canto barocco con S. Mingardo, G. Banditelli, M. Bacelli, R. Basso, M. Chance, R. Jacobs e G. Lesne e nel repertorio novecentesco e contemporaneo con A. Caiello. Nel 2017 e nel 2018 ha diretto il Coro dell'Opéra National de Montpellier Occitanie e il Coro dell'Opéra National de Lorraine per svariate produzioni. Dal 2019 è il

direttore dell'Ensemble vocale Labarocca di Milano, ensemble fondato da Gianluca Capuano. Nello stesso anno ha preparato il Coro Sinfonico di Milano per la produzione di *Ernani* (dir. Matteo Beltrami) presso il Teatro Coccia di Novara e il Teatro Verdi di Pisa.

È stato assistente di Gianluca Capuano nelle produzioni di *Orfeo ed Euridice* di Gluck con la regia di Robert Carsen presso il Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Bolshoi per *Ariodante* di Händel con la regia David Alden.

Nel 2022 è stato creatore e direttore musicale di uno spettacolo di musica medievale e contemporanea con la regia di Damien Robert presso l'Opéra di Montpellier. Nello stesso anno è stato Maestro del Coro de Il Canto di Orfeo nella *Clemenza di Tito* insieme a Les Musiciens du Prince – Monaco diretti da Gianluca Capuano con Cecilia Bartoli, in tournée europea, cui hanno fatto seguito plurime produzioni presso il Festival di Salisburgo.

Come cantante ha negli anni collaborato regolarmente con gruppi vocali e strumentali specializzati nel repertorio antico come Il Canto di Orfeo, Theatro dei Cervelli, Concerto Romano, La Venexiana, Cantar Lontano, l'Ensemble Pian & Forte, laBarocca, Anonima Frottolisti e altri. Ha preso parte all'opera *Die Soldaten* di Bernd Alois Zimmermann sotto la direzione di Ingo Metzmacher presso il Teatro alla Scala. Ha partecipato come solista alla prima esecuzione di *L'amor che move il mondo e l'altre stelle* di Adriano Guarnieri (dir. P. Borgonovo). Si è esibito con l'Orchestra Sinfonica di Milano sotto la bacchetta di Sylvain Cambreling (programma dedicato a György Kurtág), con Divertimento Ensemble, Mdi Ensemble e Tempo Reale, ha collaborato con il pianista C. Picco e con R. Cacciapaglia e la Royal Philharmonic Orchestra.

Ha preso parte a importanti festival internazionali come Milano Arte Musica, Festival Milano Musica, MITO Settembre Musica, Ravenna Festival, Festival dei Due mondi di Spoleto, Sferisterio Opera Festival, Festival de La Chaise-Dieu, Festival de Royaumont, Festival Bach de Lausanne, Utrecht Early Music Festival, etc. Ha inciso per Arts, Christophorus, Decca, Dynamic, E Lucevan Le Stelle, Glossa, Naxos, Sony Music, Stradivarius, Tactus.

La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR





FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2025

percorsi di musica antica

DOMENICA
4 MAGGIO
ORE 20:30

Marginalia

Trecento perduto, ritrovato, radioso

Progetto musicale Fragmenta

Voci, percussioni, liuto, viella, viola d'arco

DOMENICA
11 MAGGIO
ORE 20:30

Viaggio in Italia

Fiamminghi alla Cappella Papale

Cappella Pratensis

Tim Braithwaite, superius e direzione

DOMENICA
18 MAGGIO
ORE 20:30

Spem in alium numquam habuit

Pierluigi da Palestrina

Ensemble Vocale Harmonia Cordis

Jacopo Facchini, direzione

DOMENICA
25 MAGGIO
ORE 20:30

La vertigine del Canticò

Pierluigi da Palestrina

De labyrintho

Walter Testolin, direzione

Biglietti e abbonamenti su associazione.noema.it e [ticketmaster.it](https://www.ticketmaster.it)

Biglietto intero € 12 – ridotto € 9 (+ commissioni)

Riduzione per Soci Noema, disabili, under 25 e over 70

Omaggio per under 18 e accompagnatori disabili, Soci Sostenitori e Benemeriti

Basilica di San Calimero: via San Calimero 9/11, Milano (MM3 Crocetta / MM4 Sforza Policlinico)

Informazioni: +39 347 066 0724 | info.associazione.noema@gmail.com |   

Direttore artistico: Giuditta Comerci

L'OPERA

Giampiero Bodino
Dissociazione casuale n. 31
realizzata per il Festival dell'Ascensione 2025

PATROCINIO



Comune di
Milano

organizzato da

NOEMA

Associazione
per lo studio
e la promozione
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE
COLOGNI
MESTIERI D'ARTE

biglietti e abbonamenti su

ticketmaster®